

Colonnese, impresa della quale parlerò, scorgonsi fra i collegati i marinari d'Amalfi guidati da un Pantaleone. Infine, a dichiarazione migliore di altra qualsiasi circa il valore di questa città, basti che in ordine cronistorico la *Tavola Amalfitana* viene immediatamente dopo le *Basiliche*, contemporanea del *Codice di Trani* ed inaugura così quel corpo di leggi marittime medioevali su cui sono fondate le odierne.

Ancor tuttavia nel mezzogiorno d'Italia ed in Sicilia si conta a *tari*: or il *tari* è la moneta che gli Amalfitani avevano coniato e diffusa nelle regioni colle quali commerciavano. Ricchi, destarono gelosie delle Repubbliche rivali e cupidigie de' Principati vicini. Così caddero le loro ormai secolari franchigie sotto i colpi di Ruggero conte di Sicilia. Nella guerra civile che scoppiò fra Ruggero predetto e Roberto Drengot principe di Capua (1132) l'armata amalfitana collegata alla siciliana serrò Napoli d'assedio; là erasi ridotto Roberto che chiamò in suo soccorso i Pisani. Comandati questi da Azzopardo e Cane loro consoli e forti di 46 navi tentarono Amalfi vuota d'uomini. La città fu data al sacco. Della preda tolta ad Amalfi fanno parte le *Pandette* di Giustiniano che or son depositate alla Laurenziana di Firenze e che Pisa serbò per sè; e due colonne di porfido che il Comune donò all'amica Firenze e che ora fiancheggiano una delle porte del Battistero di questa città.

Prima a sorgere come città libera marinara, fra le consorelle dell'Italia meridionale, Amalfi fu pure la prima a smarrire l'indipendenza e con l'indipendenza la grandezza. Le nocque l'imperio de' Normanni che la ridussero da padrona di sè ad ancella, togliendole i privilegi di città autonoma. Rimase però tuttavia luogo importante d'armamento normanno; e qui senza commentare più oltre il *Chronicon*, vi rimando il lettore.

Risaliamo la costiera e colla scorta del Tronci e dei suoi *Annali Pisani* si parli di Pisa. Fu città greca, colonia dei Pisì dell'Elide, i quali nel ritorno dall'assedio di Troia furono sbattuti dalla fortuna sulle rive dell'Arno e vi edificarono la loro nuova Pisa che occupa il sito di quella d'oggi; e si chiamarono altresì Alfei in ricordo del fiume